

Paolo Crepet parlerà agli imprenditori

Pubblicato: Giovedì 4 Ottobre 2012



Sarà lo psichiatra **Paolo Crepet** l'ospite dell'assemblea di **Confesercenti** che si terrà lunedì 8 ottobre alle 16 e 30 al Salone Estense di Varese. Una scelta coerente con il tema che quest'anno l'associazione di via Mercantini ha deciso di affrontare: **“Prima dell'impresa c'è l'imprenditore”**.

«L'assemblea è un momento importante – dice il **presidente di Confesercenti Cesare Lorenzini**– perchè è dedicata alle persone». E l'imprenditore è una persona molto particolare per le scelte che fa nella vita, per il ruolo sociale che svolge e per la leadership che esprime a tutti i livelli, compreso quello privato e familiare, aspetti messi pesantemente in discussione dalla **crisi economica**.

L'intervento di Crepet affronterà questi temi e darà indicazioni agli imprenditori. «Immaginate un negoziante che rientra a casa per la cena – dice **Gianni Lucchina, direttore di Confesercenti** – e come affronta il dialogo in famiglia, magari dopo una giornata nera, senza aver incassato nulla. La crisi investe tutto, non solo gli aspetti economici, ma anche quelli relazionali e personali. Ecco perché abbiamo pensato di affrontare l'aspetto psicologico».

Le assemblee di Confesercenti sono sempre state contraddistinte da una certa originalità. Basti pensare ai temi affrontati in questi anni: **l'Expo**, l'importanza di **fare rete tra associazioni di piccoli imprenditori**, con la presenza di **Piero Bassetti** e un dibattito che di fatto anticipava la nascita di **Rete Imprese Italia**. E ancora, la questione della **governance** rappresentata da una vera **orchestra riunita al Salone Estense**. «Questa volta – continua Lucchina – abbiamo dato spazio allo psicologo Crepet perché la crisi spinge molti imprenditori verso **un'idea di insuccesso, di sconfitta e di impotenza**. Sentimenti che vanno affrontati e superati, ma non da soli».

I vertici di Confesercenti sottolineano anche **la dimensione di questa disperazione** spesso ignorata dai media. «Se **la Ilva chiude** – concludono Lorenzini e Lucchina – tutti si preoccupano giustamente dei posti di lavoro persi. Ma se chiudono **trentamila negozi**, quindi con un impatto peggiore sull'occupazione, quasi il doppio rispetto al colosso siderurgico di Taranto, non fa notizia».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

